

Parrocchia San Pietro - Anno XIX - Numero 7 - 27 gennaio 2008

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 4 La recita di Natale
- A pag. 6 Il capodanno dei giovani a Ginevra
- A pag. 9 L'epifania
- A pag. 11 Per non dimenticare
- A pag. 14 Slamball
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



BUON 2008!!!

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XIX Numero 7 27 gennaio 2008

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Dirottate su Betlemme	4
Capodanno	5
Il nostro capodanno a Ginevra	6
Veglia di Natale 2007	8
L'Epifania	9
Per non dimenticare	11
Ogni giorno Dio Nostro Padre ci aspetta	13
Cpp a casa vostra	14
Una ragazza ad Auschwitz	16
Slamball	17
La pagina del parroco	19
Curiosità	22
Modi di dire	24
Cigni selvatici	25
Il giustiziere mascherato	28
Compleanni	29
Giochi	31



Tiratura dello scorso numero:
150 copie

La Vigna sul Colle

giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090

Direttore: Don G. Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi Marco,
Barbui Francesco e Giulio, Barlocco Mattia,
Breda Matteo, Buccoliero Matteo, Corsico
Mattia, Panaino Niccolò, Pericolo
Mattia, Raffaelli Francesco, Scarpa Emilia e
Alessandra.

n. 7/2008

a cura di
Mattia
Corsico,
Davide
Ariodanti

EDITORIALE

LA VIGNA
SUL
COLLE
3

Buon Anno!

Cari lettori della nostra Vigna sul Colle, abbiamo iniziato l'anno nuovo con rinnovato entusiasmo. Siamo felici di avervi dato per tutto il 2007 articoli fantastici, ma quest'anno saranno ancora più belli degli anni precedenti.

Come avete ben visto il Capodanno in oratorio è stato un successo.

Sono esplosi molti petardi e anche i bambini più piccoli non ne hanno avuto paura, visto che ne tiravano anche loro.

Comunque anche quest'anno ci saranno feste grandiose e motivi per stare insieme.

In questo numero di inizio anno ci saranno nuovi ed entusiasmanti articoli che vi faranno divertire.

Vi ricordiamo che per tutto il mese di Gennaio c'è un torneo di Risiko al bar dell'oratorio e in occasione della finale ci sarà una spaghettonata per tutti i partecipanti.

Vi auguriamo buona lettura.

Dirottate su Betlemme

Sabato 22 dicembre alle ore 21,00 noi ragazzi dell'oratorio abbiamo preparato una recita per festeggiare insieme il Natale, intitolata " DIROTTATE SU BETLEMME".

Un esercito di angeli tuttofare è impegnato nell'organizzazione di una grande festa di benvenuto per il figlio di Dio che sta per nascere sulla Terra: c'è chi pulisce i giardini e chi spazza via le nubi dal cielo, chi prova i canti, chi accende le stelle, chi interagisce con gli uomini affinché tutto vada per il meglio e il Bambino Divino possa nascere con tutti gli onori, accolto come un re. Ma quando tutto e' ormai quasi pronto, una notizia sconvolge questo speciale comitato di benvenuto: Gesù non nascerà a Nazaret, come gli angeli avevano pensato, ma in un paesino della Giudea, più a sud!!!

Allora via verso Betlemme, in una corsa frenetica all'ultimo minuto per rimediare all'errore.

E così, malgrado gli sforzi e la buona volontà, Gesù nascerà povero, in un'umile grotta, proprio come Dio aveva sempre voluto.

Ogni domenica pomeriggio c'erano le prove ed erano abbastanza faticose però sono state molto utili per imparare bene le nostre parti, anche se tutti dovevano dare il massimo di sé stessi. Ci è piaciuto molto preparare questo spettacolo ed è stato anche molto divertente perché, nonostante le lunghe prove, ci siamo dimenticati le nostre parti per l'emozione; ma il pubblico ci ha sostenuto con un grande applauso!!!!!!!

n. 7/2008

*Di
Matteo
Breda,
Giulio
Barbui*

LA VIGNA
SUL
COLLE
4

n. 7/2008

Di
Francesco
Barbui,
Mattia
Pericolo

Capodanno

La sera del 31 dicembre i genitori hanno occupato il bar mentre i ragazzi il salone del primo piano, per festeggiare l'atteso nuovo anno.

I genitori hanno festeggiato mangiando e giocando insieme ai bambini sotto i 12 anni, perché i più grandi festeggiavano insieme; tutto questo è stato fatto prima di mezzanotte.



Però i bambini dai nove anni ai undici anni hanno dato fastidio al don e ai ragazzi più grandi.

Due minuti prima di mezzanotte alcuni papà hanno acceso il falò che festeggiava l'arrivo del 2008 e la fine del 2007. Poco dopo l'accensione del falò sono partiti i fuochi artificiali e i ragazzi hanno scoppiato i petardi.

Il giorno dopo i ragazzi hanno pulito il salone e i gradoni, gli adulti il falò e il bar.

LA VIGNA
SUL
COLLE
5

Il nostro capodanno a Ginevra

Vi chiederete tutti, cari lettori, che cosa sia Taizé. Ora brevemente vi spieghiamo come è nata la comunità.

Taizé, nel sud della Borgogna, in Francia, è la sede di una comunità ecumenica internazionale, fondata da fr. Roger nel 1940. I fratelli sono impegnati, per la loro intera vita, in una

condivisione materiale e spirituale, nel celibato ed in una grande semplicità di vita. Oggi la comunità è formata da



circa un centinaio di fratelli, cattolici e di varie origini protestanti, da più di venticinque nazioni. Dal gennaio 2005 Frère Alois è stato nominato nuovo priore di Taizé, sostituendo fr. Roger, morto nell'agosto dello stesso anno durante una preghiera.

Sin dalla fine degli anni 50, molte migliaia di giovani da numerose nazioni hanno iniziato ad andare a Taizé per prendere parte agli incontri settimanali di preghiera e riflessione e, dopo qualche anno, hanno organizzato in occasione del Capodanno il

“pellegrinaggio di fiducia sulla Terra”, che si svolge ogni anno in una diversa capitale europea.

Raccogliamo la testimonianza di due giovani diciannovenni del nostro oratorio, Stefania e Francesca, che hanno partecipato per la prima volta a questo tipo di incontro.

Dove si è svolto quest'anno l'incontro europeo dei giovani?

Si è svolto a Ginevra, una città molto importante della

Svizzera sul lago Lemann, chiamata “la Roma del calvinismo”. Il 90% dei giovani è stato accolto in famiglia, cosa davvero insperata fino ad un mese prima dell'incontro a causa della poca disponibilità da parte delle famiglie svizzere.

Quando siete partiti?

Noi giovani del decanato di Legnano siamo partiti alla mezzanotte del 27 dicembre, tutti pieni di entusiasmo e carichi di bellissime aspettative oltre che di bagagli!

Il viaggio è stato molto stancante, anche se ne è valsa la pena visto che al nostro arrivo

n. 7/2008

Di
Stefania
Barlocco,
Francesca
Conti

LA VIGNA
SUL
COLLE
6

n. 7/2008

Di
Stefania
Barlocco,
Francesca
Conti

LA VIGNA
SUL
COLLE
7

a Saint Prex, piccolo paesino sulle rive del lago vicino a Ginevra, siamo state accolte da una famiglia molto cordiale e ospitale.

Come erano organizzate le giornate?

Di solito, dopo una sostanziosa colazione con marmellate fatte in casa, ci recavamo alla parrocchia per la preghiera per e i gruppi di riflessione con i ragazzi delle altre nazionalità.

Dopo aver preso il treno diretti al Palexpo di Ginevra, pranzavamo seduti su un freddo pavimento, ma con in mano scatole di cibo caldo non molto digeribile; seguiva poi la preghiera.

Nel pomeriggio si tenevano delle conferenze in varie lingue e su diversi temi alle

quali avremmo dovuto partecipare, ma abbiamo preferito andare alla scoperta della città, dove abbiamo visitato la parte antica, i giardini botanici e il palazzo delle Nazioni Unite.

Nel tardo pomeriggio (circa le 17.30) veniva distribuita la cena e per concludere la giornata partecipavamo alla preghiera animata da numerosi canti che accompagnavo anche l'adorazione della croce, alla quale abbiamo tentato di partecipare per poter ricevere la benedizione di Frère Alois, ma a causa di un grande numero di giovani raccolti intorno alla cro-

ce non siamo riuscite nel nostro intento.

Tornate a casa, la nostra famiglia ci accoglieva a braccia aperte, offrendoci una miracolosa tisana con dei biscotti poco prima di andare a dormire.

Come avete accolto il 2008?

Pregando, sì, ma non solo: è stata organizzata una festa dei popoli in cui ogni "nazione" preparava un piccolo spettacolo con canti e balli tipici.

Il primo gennaio dopo aver partecipato alla Messa e aver visitato il paesino, abbiamo pranzato con la nostra famiglia che ha

preparato gustosi piatti tipici della tradizione svizzero-francese.

Con un po' di malinconia abbiamo sa-

lutato la famiglia, che ci ha fatto conoscere alcune tradizioni e una parte della storia svizzera, non con un addio ma con un "Au revoir" (arrivederci).

Cosa vi ha lasciato questa esperienza?

La gioia di essere pellegrini da tutta Europa con un unico scopo: pregare per la pace, e sapere che qualcuno ti accoglie con tantissima gioia pur non conoscendoti!

Durante la preghiera del sabato sera, dopo il rito della luce, è stato annunciato ai 40.000 giovani presenti la prossima destinazione: Bruxelles.



Veglia di natale 2007

n. 7/2008

Di Mattia
Barlocco,
Niccolò
Panaino

Il gruppo adolescenti, come di consueto, ha preparato la veglia di Natale anche quest'anno. La veglia aveva lo scopo di rappresentare da 4 tipi di famiglie diverse:

Famiglia albergo: questa famiglia stava a significare il poco tempo passato insieme nell'ambito familiare. Infatti la voce fuori campo che ha dato inizio alla scena ha sottolineato questo dato di fatto.

Famiglia rompi: in questa scena veniva rappresentata un tipo di famiglia in cui il figlio ribelle si credeva già grande e autonomo da non ascoltare i consigli dei genitori e per questo provvedevano con giramenti di capoccia.

Famiglia telecomandata: in questa scena veniva rappresentata un tipo di famiglia in cui non c'è dialogo tra genitori e figli. Quest'ultimi sono presi da distrazioni elettroniche come la tv o il cellulare e quindi non ascoltano i genitori

Famiglia riccio: è una famiglia nella quale c'è un nucleo di persone che si chiudono nella loro vita e non fanno entrare nel loro cerchio nessuno.

Famiglia baby-off: è una famiglia che si rifiuta di avere figli che per loro potrebbero essere un intralcio.

In conclusione questa veglia ha presentato diversi stili negativi di alcune famiglie senza dialogo fra di loro, distaccati e in parte egoisti.

LA VIGNA
SUL
COLLE
8

Di
Emilia
Scarpa

L'Epifania

Arriva la Befana e ci segnala che, volenti o nolenti, le feste sono finite. Nella più pura tradizione popolare italiana, l'eccentrica vecchietta, vola su una scopa, veste di stracci e scende nelle case attraverso le cappe dei camini, che simbolicamente raffigurano un punto di comunicazione tra la terra e il cielo, e distribuisce due tipi di doni: quelli buoni che sono il presagio di buone novità della stagione a venire, e il carbone, che è il residuo del passato.

Nella Befana si possono trovare, dunque, i presagi della primavera, la stagione da tutti attesa, simboleggiati dai doni infilati nella calza di lana. Nel passato infatti questi doni erano sostanzialmente costituita da prodotti della terra: fichi secchi, castagne, mele, noci, nocciole e mandarini.

La Befana è Madre Natura che appare nella dodicesima notte dopo Natale, alla fine della transizione tra il vecchio e il nuovo anno e che assume le

sembianze di una vecchia e benevola strega che offre i suoi regali prima di scomparire per riapparire poi, giovane e bella, a primavera.

L'Epifania

L'Epifania (termine che deriva dal greco e che vuol dire manifestazione, nella persona di Gesù) è la festa che rievoca la visita dei Re Magi al Bambino Gesù nella notte tra il 5 e il 6 gennaio.

I Re Magi erano i sacerdoti che secondo la religione del tempo conoscevano la scienza e la teologia e che, gui-

dati dalla stella cometa, portarono a Gesù doni preziosi: l'oro, l'incenso e la mirra.

Il giorno dell'Epifania, ha dato origine nella storia a numerose consuetudini. Una di queste consisteva nell'uso di eleggere il re della giornata nel corso della festa basata su abbondanti libagioni alle quali erano ammessi anche i poveri. L'usanza aveva preso piede in Francia già nel X secolo, in Olanda ed



in Belgio intorno al 1281. Nel 1316 si celebrava la festa dei tre Re persino alla corte inglese.

E' tradizione preparare un dolce speciale ed il Dolce dei Re Magi ha subito nel corso della storia numerose modifiche. All'inizio dovette essere un pane o un dolce piatto di forma rotonda. In Olanda si confezionavano i cialde e torte, mentre in Francia si preparavano ciambelle. In Svizzera il Dolce dei Re Magi viene confezionato con un pezzo di pasta lievitata di forma rotonda intorno al quale si dispongono 5 o 6 sfere più piccole della stessa pasta in ognuna delle quali si introduce una figurina di porcellana o di altro materiale che dà diritto, a chi la trova, al titolo di re, oppure a seconda dei simboli, di principe, ministro, ecc. Prima che il dolce venga messo a cuocere viene spalmato con ghiaccia alle mandorle o noccioline e cosparso di granella di zucchero. Un'altra caratteristica è quella di introdurre nel dolce un fagiolo od una fava oppure una moneta come portafortuna.

E la Befana a cavallo della scopa che cosa c'entra con tutto questo? Niente, però nella tradizione popolare esiste una leggenda che la inserisce tra i protagonisti di questa festa religiosa.

La leggenda della Befana nella tradizione cristiana

I Re Magi stavano andando a Betlemme per rendere omaggio al Bambino Gesù. Giunti in prossimità di una casetta decisero di fermarsi per chiedere indicazioni sulla direzione da prendere.

Bussarono alla porta e venne ad aprire una vecchina. I Re Magi chiesero se sapeva la strada per andare a Betlemme perchè là era nato il Salvatore. La donna che non capì dove stessero andando i Re Magi, non seppe dare loro nessuna indicazione. I Re Magi chiesero alla vecchietta di unirsi a loro, ma lei rifiutò perchè aveva molto lavoro da sbrigare.

Dopo che i tre Re se ne furono andati, la donna capì che aveva commesso un errore e decise di unirsi a loro per andare a trovare il Bambino Gesù. Ma nonostante li cercasse per ore ed ore non riuscì a trovarli e allora fermò ogni bambino per dargli un regalo nella speranza che questo fosse Gesù Bambino.

E così ogni anno, la sera dell'Epifania lei si mette alla ricerca di Gesù e si ferma in ogni casa dove c'è un bambino per lasciare un regalo, se è stato buono, o del carbone, se invece ha fatto il cattivo.

n. 7/2008

*Di
Emilia
Scarpa*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
10**

Di
Alessandra
Scarpa,
Francesco
Raffaelli

Per non dimenticare

L'espressione Shoah si riferisce al periodo che va dal 30 Gennaio 1933, quando Hitler divenne Cancelliere della Germania, all'8 Maggio 1945, la fine della guerra in Europa. In questo periodo furono milioni le persone sopresse dalla follia razziale nei confronti non solo degli ebrei. A contrario del dittatore italiano B. Mussolini, anche lui nazista, Hitler mise subito "le carte in tavola" e, nonostante questo, venne acclamato da gran parte del popolo tedesco probabilmente perché la Germania era un Paese, in quel momento, estremamente debole: usciva sconfitta dal primo conflitto mondiale e aveva appena subito una forte crisi economica.

I perseguitati dai nazisti erano: zingari, serbi, oppositori della resistenza di tutte le nazionalità, tedeschi oppositori del nazismo, omosessuali, testimoni di Geova, delinquenti abituali, o persone definite "anti sociali", come, ad esempio, mendicanti, vagabondi e venditori ambulanti. Il motivo principale fu sicuramente quello economico che venne mascherato con l'accusa di deicidio, procurato dagli ebrei, nei confronti di Gesù; inoltre i nazisti consideravano gli ebrei una razza che aveva lo scopo di dominare il mondo e, quindi, rappresentava un ostacolo per il dominio ariano.

La maggior parte delle persone "sopresse" passarono per i campi di sterminio, che erano campi di concentramento con attrezzature speciali progettate per uccidere fisicamente e moralmente.

Storicamente il partito nazista prese la decisione di dare avvio alla cosiddetta "Soluzione Finale", in realtà molti ebrei erano già morti a causa delle misure discriminatorie adottate contro di loro: furono esclusi da ogni attività sociale, culturale e produttiva; furono "rinchiusi" nei ghetti dove molti morivano di fame e di malattia.

Per sottrarsi alla sentenza di morte imposta dai Nazisti, gli ebrei potevano solamente abbandonare l'Europa occupata dai tedeschi.

Molti malati non venivano accettati in ospedale per il troppo affollamento; in tale situazione i medici delle SS conducevano periodicamente delle selezioni, sia tra i malati ed i convalescenti in ospedale, sia tra gli internati alloggiati nelle baracche. I più deboli e coloro che non davano speranze di pronta guarigione erano portati nelle camere a gas, oppure soppressi in ospedale con

iniezioni di fenolo al cuore. Per questo motivo i detenuti avevano soprannominato l'ospedale 'anticamera del crematorio'. Oltre alle esecuzioni ed alle camere a gas, un efficace mezzo di sterminio era il lavoro: I detenuti erano utilizzati in diversi settori lavorativi, Inizialmente lavoravano all'ampliamento del campo di concentramento livellando il terreno, costruendo nuovi blocchi, baracche, strade e canali di prosciugamento. Successivamente, l'industria del III Reich, cominciò a far sempre più uso di detenuti, quale manodopera a basso costo. Durante il ritorno al campo delle squadre di lavoro, i morti ed i feriti venivano trascinati e trasportati su carriole e su carri. Come ci conferma un sopravvissuto ad Auschwitz l'unico mezzo di salvezza dai campi era il lavoro: chi lavorava senza protestare e senza cadere a terra riceveva il suo rancio e, nei suoi confronti, erano un po' più "tolleranti". Le condizioni abitative, sebbene differenti nei vari periodi di esistenza del campo, furono sempre disastrose. I detenuti arrivati con i primi convogli dormivano sulla paglia sparsa sul pavimento di cemento, successivamente si usarono pagliericci.

A seconda dei motivi dell'arresto i detenuti erano contrassegnati da triangoli di diverso colore, cuciti sulle casacche insieme al numero di matricola. Una parte degli internati portava triangoli di colore rosso assegnato ai prigionieri politici. I triangoli neri erano destinati agli zingari ed ai detenuti ritenuti asociali dai nazisti.

Agli studiosi delle Sacre Scritture erano destinati dei triangoli viola, agli omosessuali rosa ed ai criminali verdi.

La giornata tipo di un detenuto del campo di Mauthausen era così programmata: in estate la sveglia avveniva da Lunedì a Sabato, alle 4.45. Alle 5.15 si effettuava l'appello. Le ore lavorative: dalle 6 alle 12 e dalle 13 alle 19. Fra le 12 e le 13 vi era la pausa meridiana che comprendeva la marcia per raggiungere il campo dal posto di lavoro, quella del ritorno e l'appello per certe squadre che lavoravano nella zona del campo. Dopo le 19 vi era un altro appello e il rancio. Alla domenica lavoravano soltanto alcune squadre addette all'industria bellica ed i prigionieri che erano in punizione. In inverno la sveglia avveniva alle 5.15; l'inizio e la cessazione del lavoro nella cava di pietra dipendeva dalla durata della luce del giorno. Nell'industria bellica il puro lavoro era di 11 ore giornaliere.

Vi pare che questa fosse vita?

n. 7/2008

*Di
Alessandra
Scarpa,
Francesco
Raffaelli*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
12**

Di
Franca
Loaldi

Ogni giorno Dio Nostro Padre ci aspetta

Quando ti sei svegliato questa mattina ti ho osservato, e ho sperato che tu mi rivolgessi la parola, anche solo poche parole, chiedendo la mia opinione o ringraziandomi per qualcosa che era accaduto ieri.

Però ho notato che eri molto occupato a cercare il vestito giusto da metterti per andare a lavorare.

Ho continuato ad aspettare mentre correvi per la casa per vestirti e sistemarti e io sapevo che avresti avuto del tempo anche solo per fermarti qualche minuto e dirmi: "CIAO".

Però eri troppo occupato.

Per questo ho acceso il cielo per te, l'ho riempito di colori e di dolci canti di uccelli per vedere se così mi ascoltavi, però nemmeno di questo ti sei reso conto.

Ti ho osservato mentre ti dirigevi al lavoro e ti ho aspettato pazientemente tutto il giorno.

Con tutte le cose che avevi da fare, suppongo che tu sia stato troppo occupato per dirmi qualcosa.

Al tuo rientro ho visto la tua stanchezza e ho pensato di farti bagnare un po' perchè l'acqua si portasse via il tuo stress.

Pensavo di farti un piacere perchè così tu avresti pensato a me, ma ti sei infuriato e hai offeso il mio nome, io desideravo che tu mi parlassi, c'era ancora tanto tempo.

Dopo hai acceso la televisione, io ho aspettato pazientemente mentre guardavi la TV, hai cenato, però ti sei dimenticato nuovamente di parlare con me, non mi hai rivolto la parola.

Ho notato che eri stanco e ho compreso il tuo desiderio di silenzio e così ho oscurato lo splendore del cielo, ho acceso una candela, in verità era bellissimo, ma tu non eri interessato a vederlo.

Al momento di dormire credo che fossi distrutto.

Dopo aver dato la buona notte alla famiglia, sei caduto sul letto e quasi immediatamente ti sei addormentato.

Ho accompagnato il tuo sogno con una musica, i miei animali notturni si sono illuminati, ma non importa, perchè forse nemmeno ti rendi conto che io sono sempre lì per te.

Ho più pazienza di quanto immagini.

Mi piacerebbe pure insegnarti ad avere pazienza con gli altri, TI AMO tanto che aspetto tutti i giorni una preghiera, il paesaggio che faccio è solo per te.

Bene, ti stai svegliando di nuovo e ancora una volta io sono qui e aspetto, senza nient'altro che il mio amore per te, sperando che oggi tu possa dedicarmi un po' di tempo.

BUONA GIORNATA.....

Tuo Padre "DIO"

GENNAIO

n. 7/2008

Cpp a casa vostra

*a cura di
Rosangela
Mendicino*

Cari lettori, come ci eravamo ripromessi, ecco qui il quasi puntuale resoconto dell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale tenutosi, il 7 gennaio.

L'incontro è iniziato con una vera e propria riflessione spirituale tenuta da don Gianni che ci ha presentato una relazione su "La vita Spirituale – la valorizzazione dei laici nella vita della Chiesa" di Padre Bignardi all'interno del contesto del convegno di Verona. In tale relazione si parla della vita secondo lo Spirito soprattutto sottolineandone l'importanza nella vita quotidiana con le sue fatiche e tensioni. Si sente la difficoltà di essere Chiesa oggi: l'incontro con altre religioni, il confronto con un laicismo non sempre benevolo, la tentazione di chiudere il cristianesimo dentro una cultura, difficoltà oggi sempre più attuali. Il primo passo che ci viene richiesto è quello di avvicinarci sempre più alla figura di Gesù che ci rende capaci di ascolto, rispetto e dialogo. Questo percorso richiede però anche un impegno personale per abbandonarci a Dio per toccare con mano il mistero di Dio e della vita. In tale contesto sembra sempre più importante che i laici possano esprimersi sulle questioni secolari, partendo da un forte senso di corresponsabilità e dialogo intraecclesiale.

Terminata la parte riflessiva e spirituale abbiamo iniziato ad occuparci del lavoro che sta impegnando in questo momento il Cpp: la stesura del nuovo PEP. A questo punto è forse necessaria una premessa su questa strana sigla, che non è né un nuovo stile musicale né tanto meno un nuovo partito politico. Il PEP è una sigla che indica il Progetto Educativo Pastorale Parrocchiale nel quale sono contenute le linee guida che sostengono la nostra parrocchia e prendono in considerazione i vari ambiti della nostra Comunità, dalla catechesi alla missionarietà, dai sacramenti ai gruppi presenti in oratorio. L'ultimo PEP è stato steso nel 1996 ed è evidente che molte cose da allora sono cambiate, sia a livello parrocchiale sia culturale e sociale, per questo si è sentita l'esigenza di un rinnovamento in occasione anche della visita del Decano che avverrà proprio quest'anno e che anticipa la più ampia visita dell'Arcivescovo.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
14**

n. 7/2008

*a cura di
Rosangela
Mendicino*

A tale proposito ogni parte del PEP è stata assegnata ai gruppi che se ne occupano nella quotidianità della parrocchia per esprimere i cambiamenti visualizzati e in ogni incontro del Consiglio vengono prese in esame le parti corrette o visionate le nuove parti aggiunte che non erano presenti nel PEP del '96 (per esempio il tema della famiglia e degli stranieri). Proprio nell'ultima seduta sono state proiettate le bozze relative alle parti da redigere ex novo del PEP, elaborate a cura di singoli gruppi che se ne sono occupati secondo la loro competenza specifica. Per quella sulla famiglia si era riunita la Commissione famiglia che ci si propone al più presto di allargare nei suoi partecipanti. La seconda parte trattata è stata quella relativa agli stranieri per i quali ci si propone di sviluppare una mentalità di accoglienza e per meglio integrarci si pensava alla possibilità di inserire uno straniero in futuro nel CPP.

L'incontro è terminato con la comunicazione delle iniziative quaresimali: si inizia a pensare agli impegni per tutte le fasce d'età, dai più piccoli ai quali penserà madre Assunta, ai preadolescenti e adolescenti con la riproposta ormai collaudata della preghiera del venerdì mattina; ai giovani e diciottenni per i quali si necessita pensare ad un momento ad hoc come è già avvenuto negli anni precedenti. Per quanto riguarda i quaresimali del venerdì, quest'anno è stato invitato Mns Barone che terrà i tre incontri. A conclusione della Quaresima ci sarà la Via Crucis per le vie della parrocchia mentre la Via Crucis di Zona si terrà alla Fiera campionaria di Rho.

E per questo mese abbiamo finito, il Cpp vi aspetta il mese prossimo con il resoconto sul prossimo incontro che si terrà mercoledì 23 gennaio.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
15**

Una ragazza ad Auschwitz

Sono qua e ricordo,
ricordo il rumore del ruscello che scorre,
l'aria fresca di montagna,
la mia cascina
la mia capretta preferita,
cosa darei per riabbracciarla.
Ma sono qua,
in un campo diverso da quello di montagna
no, questo è scuro, grigio, mi incute terrore.
Mi manca il profumo dei prati,
qua sento solo l'odore del dolore.
Si sono qua
E so che non rivedrò più la mia famiglia,
sono qua nella paura ma nonostante ciò
sono viva
e non ho ancora perduto la speranza.

n. 7/2008

Di
Alessandra
Scarpa

L'ANGOLO DELLE POESIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

Di
Matteo
Buccoliero,
Marco
Banfi

Slamball

In questo articolo parleremo di Slamball che è uno sport di squadra ispirato alla pallacanestro.

La particolarità di questo sport è che è giocato su un campo simile a quello del basket, ma con l'aggiunta di quattro tappeti elastici posti sotto ogni canestro.

I giocatori, saltando sui tappeti elastici, hanno la possibilità di effettuare schiacciate del valore di tre punti.

È possibile fare punti anche tirando da fuori area o mandando la palla a canestro nell'area dei tappeti senza effettuare una schiacciata di due punti.

Non è possibile restare nella zona nella quale sono presenti i tappeti elastici per più di tre secondi.

La partita è composta da quattro tempi di sei minuti ciascuno, con cambio di campo a metà partita e i giocatori in attacco hanno a disposizione 15 secondi per segnare.

Un'ulteriore differenza tra lo Slamball e la pallacanestro si riscontra nel caso in cui un giocatore subisca un fallo; in questo caso nello Slamball non si ricorre ai classici tiri liberi ma al



cosiddetto face off: il giocatore che ha subito fallo prende palla

a centrocampo e guadagna la possibilità di andare a canestro,

ostacolato sul tappeto sotto canestro da colui che ha commesso il fallo.

Il concetto di fallo nello Slamball è molto diverso da quello della pallacanestro infatti questo sport trova, in alcune situazioni, molte somiglianze con l'hockey ed il football: nel momento in cui un giocatore inizia il palleggio, per esempio, può essere fermato in qualsiasi modo anche con contatti molto duri tipici degli sport citati in precedenza.

Il fallo viene sanzionato solo in caso di contatto prima del palleggio o nel momento in cui un giocatore sta saltando per en-

trare in uno dei trampolini; qualunque sia l'identità di un fallo viene sempre sanzionato con il face-off, a differenza di quanto succede nella pallacanestro dove il tiro libero viene assegnato solo nel caso in cui il giocatore che subisce il fallo sta tirando; negli altri casi viene assegnata la rimessa laterale che nello Slamball è completamente assente poiché a delimitare il campo è una barriera trasparente in plexiglass simile a quella dell' hockey.

Ruoli

Nello Slamball, come in tutti gli altri giochi, ci sono dei ruoli (e in tutte le squadre devono essere presenti questi):

- 1 Stopper (portiere)
- 2 Gunner (difensore)
- 1 Handler (attaccante)



Trasmissioni televisive

In Italia è stato trasmesso per la prima volta sulla piattaforma satellitare Sky Italia sul canale 702 denominato GXT e trasmesso nella fascia prime-time. Dal 16 luglio 2007 viene trasmesso anche sulla tv analogica terrestre sul canale Italia 1, commentato da Giacomo "Ciccio" Valenti (che attualmente conduce candid camera) e da Dan Peterson giornalista telecronista sportivo.

n. 7/2008

*Di
Matteo
Buccoliero,
Marco
Banfi*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
18**

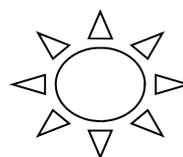
Domenica pomeriggio

Le vacanze natalizie sono finite e come di consueto inizia di nuovo l'oratorio domenicale.

Ultimamente, anche a causa del freddo, i bambini presenti sono stati davvero pochi, ma gli animatori e il nostro seminarista Paolo sono pronti per giocare con voi!

Vi invitiamo numerosi a partecipare ai giochi della domenica pomeriggio; ci sarà la possibilità di stare al chiuso nelle giornate di pioggia e di fare giochi sul campo di calcio quando c'è il sole. Inoltre dopo i giochi ci sarà una gustosissima merenda per tutti!

Ecco qui il programma delle prossime domeniche:



20/01	rana paci	pallavolo baskettata
27/01	sedie	calcio a porte
3/02	gioco del pugno	rugby con scalpi
10/02	gioco delle carte	gioco con porte volanti
17/02	battaglia navale	4 case
24/02	gioco delle coppie	bandiera quadrata

Vi ricordiamo anche che presto verrà fatta la premiazione per tutti i bambini che hanno riempito la tesserina con gli adesivi, partecipando ai giochi domenicali!!!

Ritiri quaresimali

n. 7/2008

Dal venerdì sera fino al sabato mattina

Venerdì 15 febbraio	terza elementare
Venerdì 22 febbraio	prima media
Venerdì 29 febbraio	quarta elementare
Venerdì 7 marzo	quinta elementare

PARTECIPARE PERCHE':



LA VIGNA
SUL
COLLE
20

n. 7/2008

PER I PICCOLI

Coloriamo insieme!

BAMBINI



LA VIGNA
SUL
COLLE

21

Curiosità

n. 7/2008

a cura di
Emilia
Scarpa

Gratta e pensa

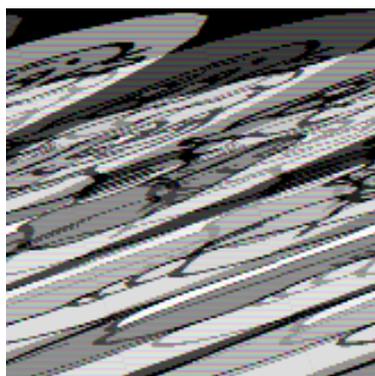
Perché quando pensiamo spesso ci grattiamo il capo?

Grattarsi il capo è un atteggiamento ereditato dai grandi primati, da cui ci siamo differenziati in milioni di anni d'evoluzione. Anche lo scimpanzè quando una difficoltà lo costringe a pensare, si gratta ripetutamente il capo o le braccia e non perché sente prurito. Noi ci comportiamo più o meno nello stesso modo: ci grattiamo la testa e tiriamo i baffi, ci aggiustiamo la pettinatura, ci accarezziamo i lobi delle orecchie e strofiniamo il mento. Piccole azioni quotidiane che nulla hanno a che fare con la nostra "toilettatura".



Capelli bianchi

Perché quando si è anziani vengono i capelli bianchi?



I capelli bianchi negli uomini cominciano a venire dopo i 30 anni, nelle donne più tardi, per la graduale perdita di melanina nel fusto del capello, dovuta alla diminuzione di melanociti, le cellule che producono questo pigmento. A parte l'età, sono causati da motivi genetici, malattie, stress, spaventi o abitudini malsane come il fumo.

LA VIGNA
SUL
COLLE
22

Bucato senza buchi

Perché il bucato si chiama così?

L'espressione deriva dal fatto che una volta, quando non esistevano le lavatrici, le lenzuola si lavavano mettendole insaponate in un mastello di legno, sul fondo del quale c'era un foro chiuso da un tappo; sopra si stendeva un telo per filtrare la cenere di legna, versata insieme a dell'acqua bollita in una grossa pentola. Dopo un ora si toglieva il tappo dal fondo e si lasciava scorrere l'acqua sporca con cenere e si risciacquavano i panni alla fontana.



I giorni della merla

I cosiddetti giorni della merla sono, secondo la tradizione, gli ultimi tre giorni di gennaio, ovvero il 29, 30 e 31; sono considerati i giorni più freddi dell'inverno.

Il nome deriverebbe da una leggenda secondo la quale, per ripararsi dal gran freddo, una merla e i suoi pulcini, in origine bianchi, si rifugiarono dentro un comignolo, dal quale emersero il 1 febbraio, tutti neri a causa della fuliggine. Da quel giorno tutti i merli furono neri.



Secondo una versione più elaborata della leggenda una merla, con uno splendido candido piumaggio, era regolarmente strapazzata da Gennaio, mese freddo e ombroso, che si divertiva a aspettare che la merla uscisse dal nido in cerca di cibo, per gettare sulla terra freddo e gelo.

Stanca delle continue persecuzioni la merla un anno decise di fare provviste sufficienti per un mese, e si rinchiusse nella sua tana, al riparo, per tutto il mese di Gennaio, che allora aveva solo 28 giorni. L'ultimo giorno del mese, la merla pensando di aver ingannato il cattivo Gennaio, uscì dal nascondiglio e si mise a cantare per sbeffeggiarlo. Gennaio si risentì talmente tanto che chiese in prestito tre giorni a Febbraio e si scatenò con bufere di neve, vento, gelo, pioggia. La merla si rifugiò alla chetichella in un camino, e lì restò al riparo per tre giorni. Quando la merla uscì, era sì, salva, ma il suo bel piumaggio si era annerito tutto per i fumi e così rimase per sempre.

Modi di dire

n. 7/2008

A cura di
Francesca
Conti

Il pelo nell'uovo

Cercare il pelo nell'uovo (dove peli naturalmente non possono trovarsi), indica un eccesso di minuziosità e pignoleria: l'espressione, molto antica, è in qualche modo analoga a "spaccare il capello in quattro". In *Modi di dire proverbiali e motti popolari italiani* (1875), L. Passarini suggerisce che in origine "uovo" significasse "testa calva".

Mettere i puntini sulle i

L'introduzione del segno grafico del puntino (all'inizio un piccolo accento acuto) sulla *i* minuscola, per distinguerla dalla *m*, dalla *n* e dalla *u* (tutte molto simili nell'alfabeto gotico) risale all'umanesimo, ma si diffuse soprattutto con il successo della stampa. Naturalmente, nei primi tempi l'innovazione fu rifiutata da molti professionisti della scrittura, che la ritenevano un'inutile pignoleria: a tutt'oggi l'espressione *mettere i puntini sulle i* stigmatizza l'atteggiamento eccessivamente scrupoloso del pignolo.

In bocca al lupo

E' un augurio scherzoso di buona fortuna che si rivolge a chi sta per sottoporsi ad una prova difficile. L'espressione ha un valore scaramantico: per scongiurare l'eventualità di un avvenimento indesiderato lo si esprime qui sotto forma di augurio. Una consuetudine (più recente rispetto alla nascita del modo di dire di per sé) vuole che all'interlocutore che formula l'augurio si risponda con «crepi il lupo».

Anche se l'origine del modo di dire non è chiarissima, è certo che esso sia nato nel mondo rurale, molto probabilmente dal linguaggio di pastori e allevatori, presso i quali il lupo era temuto come animale *pericoloso* per eccellenza, perché predatore di bestiame.

Secondo un'altra interpretazione, il detto sarebbe nato dal linguaggio dei cacciatori: i lupi infatti, sebbene non commestibili, venivano spesso soppressi in passato sia per salvaguardare il bestiame, sia perché considerati, a torto, pericolosi per la popolazione umana. L'uccisione di un lupo era dunque considerato un gesto prestigioso, e il detto avrebbe avuto in origine il valore di un augurio di buona caccia. In realtà il lupo, a dispetto dell'iconografia popolare, è per natura schivo dell'uomo.

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

Cigni selvatici

Miei cari ragazzi, - annunciò il re, - entro pochi giorni mi risposerò...

A questa notizia, Lisa e i suoi undici fratelli ebbero lo stesso sentimento: la loro esistenza viziata di principi felici stava per terminare. Quando videro la nuova regina, con l'aria dura e lo sguardo glaciale che rivelava egoismo e cattiveria, i loro timori furono confermati.

Lisa fu la sua prima vittima... Il giorno immediatamente successivo alle nozze, la matrigna mandò Lisa presso una famiglia di contadini che la fecero vivere come la gente rude di campagna.

Questa cattiva matrigna aveva persuaso il re che il soggiorno sarebbe stato benefico, anche se in realtà la bambina era trattata come una squattera. In seguito cominciò a denigrare gli undici fratellini: ci mise tanto rancore e accanimento che, rapidamente, il re fece allontanare i suoi figli.

- E ora volate con le vostre ali, - aggiunse la perfida donna, - volate... volate fino in capo al mondo!

A queste parole, i principi si trasformarono in undici magnifici cigni immacolati e presero subito il volo.

A quindici anni la principessa ritornò al palazzo, con gran dispiacere della matrigna che credeva di essersene sbarazzata per sempre. Quando vide quella bella adolescente, dolce, intelligente, sentì raddoppiare il suo odio. Invidiosa di tutte le qualità riunite in una sola ragazza, architettò un piano machiavellico per eliminarla definitivamente e attese pazientemente il momento opportuno per eseguirlo...

La ragazza apprezzava in modo particolare un lussuoso salone di marmo. Al centro c'era una vasca d'acqua dove le piaceva specchiarsi, seduta su morbidi cuscini di seta e di broccato, sfiorando l'acqua con le dita esili.

La megera vide in quell'acqua lo strumento della sua vendetta.

Mise nella vasca tre enormi rospi pieni di pustole e ordinò loro:

- Saltate sulla testa, attaccati ai capelli e trasmettete la tua incredibile stupidità... - disse al primo.

- Saltate in faccia, - disse al secondo, - e falla diventare brutta e foruncolosa come te!

- In quanto a te, che sei il terzo, rendila crudele, fai in modo che il suo cuore sia duro come la roccia, che la sua vita sia solo sofferenza! Quando la principessa arrivò, per approfittare di un po' di calma e di freschezza, i tre rospi vollero attuare il sinistro incarico.

Ma il contatto di una ragazza così pura e innocente ruppe il sortilegio: le immonde bestiole si trasformarono in tre splendide rose, soavemente profumate...

Allora la regina, colma di rabbia, si gettò sulla poveretta, sporcò il suo visino con la fuliggine e ridusse i suoi capelli come una zazzera ruvida come la canapa. In un momento diventò irriconoscibile persino al padre che, credendola una mendicante, la fece scacciare dal castello.

Trionfante, la spaventosa strega gioì in segreto per non destare sospetti nel sovrano.

Nel frattempo, l'infelice ragazza aveva incominciato il suo triste errare. Lisa camminò tutto il giorno. Quando giunse la sera, in mezzo ad una profonda foresta, si dissetò alla sorgente di un ruscello, si lavò il viso e i capelli prima di addormentarsi, sfinita.

Ahimè! Brutti incubi rovinarono il suo sonno: che cosa era accaduto ai suoi fratelli? Al risveglio, incontrò una vecchia che le parlò di undici cigni in un lago vicino.

La ragazza vi arrivò troppo tardi, ma coraggiosamente, continuò le ricerche. Arrivata sulle rive dell'oceano, il rumore di ali possenti che fendevano l'aria le resero un po' di speranza. Undici uccelli apparvero all'orizzonte... Le dita palmate dei volatili sfioravano la sabbia.

All'improvviso, ripresero l'aspetto umano. L'incontro fu commovente, pieno di gioia e di tristezza. Parlarono lungamente: la principessa raccontò le sue avventure, il più grande dei fratelli fece lo stesso:

- Condannati all'esilio eterno in un magnifico paese che non sostituirà mai la nostra amata patria, dobbiamo, ogni sera, ritornare sulla terra per ridiventare uomini. All'alba, il nostro regno diventa ancora il cielo!

- Perché siete qui, allora? - domandò Lisa.

- Qualche giorno all'anno siamo autorizzati a volare sul palazzo di nostro padre a rivedere il luogo della nostra felice giovinezza. Domani torneremo in esilio. Vieni anche tu con noi?

La ragazza non esitò. Al mattino, Lisa si mise in una solida tela di lino tenuta fermamente dai becchi di tre suoi fratelli e intraprese un lungo viaggio sopra i mari. Gli altri ragazzi, anche loro trasformati in cigni, le fecero da scorta. Al tramonto, arrivati a destinazione, deposero il loro prezioso carico all'entrata di una grotta che era il loro rifugio. Il freddo della sera, la stanchezza e le emozioni del viaggio sposarono Lisa che si addormentò facilmente. Ma una grande preoccupazione tormentava i suoi sogni: come avrebbe potuto aiutare i fratelli a riprendere definitivamente le sembianze umane? In un sogno, apparve una fata. Malgrado la sua giovinezza e la sua bellezza, la principessa riconobbe la vecchia donna

n. 7/2008

*a cura di
Stefania
Barlocco*

STORIELLE

**LA VIGNA
SUL
COLLE
26**

n. 7/2008

Di Stefania
Barlocco

STORIELLE

LA VIGNA
SUL
COLLE
27

che l'aveva guidata nella foresta, quando stava cercando i fratelli.

- Conosco il tuo desiderio, - le disse - e posso esaudirlo, ma ti occorrerà molta volontà e tenacia. Sei pronta a sopportare silenziosamente alcune prove terribili?

- Sì, sono pronta! Niente mi fermerà...

- Dovrai raccogliere molte ortiche, filarle come la lana, tesserle e cucire il tessuto ottenuto per confezionare undici abiti. Quando saranno terminati, li getterai sui cigni e il cattivo sortilegio scomparirà immediatamente. Durante questo lavoro resterai sempre zitta. Un solo suono uscito dalla tua bocca renderà inutile il tuo sacrificio e abbrevierà la vita dei tuoi cari che vuoi salvare. La liberazione dei tuoi fratelli ha questo prezzo...

Al suo risveglio, Lisa si mise attivamente all'opera, colse le piante irritanti che inflissero alle sue mani bruciori lancinanti. Con la bocca chiusa, soffocò singhiozzi di dolore.

Come ogni sera, i cigni ritornarono a terra e ripresero il loro aspetto principesco. Interrogarono la sorella sulla causa delle sue mani gonfie e degli occhi pieni di lacrime, ma Lisa non disse nemmeno una parola. E continuò con ostinazione il suo lavoro doloroso.

Un giorno in cui Lisa stava facendo provviste di ortiche, alcuni cacciatori si fermarono per chiederle la strada. Erano condotti dal sovrano del paese, giovane e seducente, che fu immediatamente conquistato dal suo fascino e dalla sua grazia. Il continuo silenzio della ragazza lo imbarazzò ma, preso dall'improvvisa passione, la mise in groppa al suo cavallo e la portò nel suo palazzo. Vestita di broccato e di seta, adorna di sontuosi gioielli, Lisa fu presentata a corte. Lacrime di sofferenza bagnarono i suoi occhi e tutti crederono fossero lacrime di felicità! Il matrimonio inaspettato, suscitò rancori e gelosie: da dove arrivava questa sconosciuta? Aveva soggiogato il re, era una strega!

Per farle ritornare il sorriso e la voce, il giovane re ebbe la delicatezza di riportarla alla grotta dalla quale l'aveva portata via così bruscamente. C'era tutto; i vestiti già cuciti, il necessario per cucire gli altri. Lisa riprese il lavoro con entusiasmo... ma un giorno le ortiche finirono. Allora andò a coglierne al vicino cimitero, ricco di quelle pianticelle. Ahimè, un cortigiano invidioso del suo felice destino la seguì, scoprì il segreto e corse a rivelarlo al giovane marito.

Il poveretto, malgrado il suo amore, dovette cedere alle insistenze della sua corte che accusava la sfortunata. Lisa, con il suo silenzio, non poté difendersi dall'accusa di stregoneria e fu gettata in prigione. Per miracolo, vi trovò il suo lavoro e poté terminarlo, all'insaputa delle guardie. Condannata ad essere bruciata viva, la poveretta camminò stoicamente verso il rogo, stringendo disperatamente fra le braccia i preziosi vestiti. Incuriositi dal rumore della folla, gli undici cigni si posarono nel luogo del supplizio e con grande emozione della folla ripresero l'aspetto umano appena Lisa ebbe lanciato i vestiti magici. Liberata dal giuramento, la principessa poté infine raccontare la sua storia e quella dei suoi fratelli. Di buon cuore, Lisa perdonò il suo sposo e, felice, ritornò con lui a palazzo...

Il giustiziere mascherato mascherato

n. 7/2008

Di
Mattia
Corsico



LA VIGNA
SUL
COLLE
28

COMPLEANNO DI FEBBRAIO**Auguri!**

1/02	Alberti	Maria	Tesoro	Vincenzo
	Bezzan	Ilaria		
	Bezzan	Orazio	8/02	Albe'
	Costa	Luciana		Franco
	Grezio	Stefania		Cristallo
	Marinoni	Adele		Consuelo
	Martignoni	Marilena		Gianazza
	Pellegrini	Paola		Daniela
2/02	Balliana	Francesca	9/02	Durante
	Bucci	Giuseppe		Elisa
	De Luca	Antonio		Giudici
	Crepaldi	Ottavio		David
	Stecchini	Irene		Turconi
	Stecchini	Paolo		Maria Grazia
	Stecchini	Pietro	10/02	Giannuzzi
3/02	Grassini	Elena		Sara
	Serra	Luciano		Chiara
	Sinelli	Pier Antonio		Maria
4/02	Ferre'	Ferdinando	11/02	Barbui
	Giordano	Anna		Francesco
	Pavan	Loretta		Comerio
5/02	Cava	Paola		Bruna
	Ruspi	Miranda		Pagnan
6/02	Lomboni	Matteo		Giorgia
	Marchiotto	Clara		Maria Pia
	Moro	Andrea	12/02	Clerici
7/02	Biaggi	Arianna		Rachele
	Effalli	Luca	13/02	Gatti
	Galbiati	Don Lucio		Giuseppe
	Gorlini	Ercole		Matteo
	Ruspi	Felice	14/02	Rossotti
				Carla
				Ivo
				Concetta
				Federico
				Massimo
				Sara
				Mario
			15/02	Silvia
				Marisa

COMPLEANNO DI FEBBRAIO

n. 7/2008

17/02	Carnevali Marina	28/02	Banfi Donatella
18/02	Gallingani Alessandro		Catropa Giuseppina
19/02	Chiericato Angelo		Monticelli Matteo
			Nerviani Barbara
21/02	Annoni Renato Defendente Tiziana Migliavacca Ermene gildo Romano Nadia Vago Luisa		
22/02	Chiericato Fabiola Ferrucci Alessandro Sametti Matteo		
23/02	Mendicino Gianluca		
24/02	Chiericato Miriam Da Ros Maria Teresa Cozzi Anna		
25/02	Aquilar Lorenzo Frongia Giovanni- no Guidi Maria Cecilia		
26/02	Banfi Chiara Cavalleri Tamara Cozzi Ionne De Luca Chiara Fulgosi Massimo Lombardi Giuliana Lombardo Salvatore		
27/02	Cerimedo Marzia Cocco Teresa Leoni Alfredo Testa Paolo		

**LA VIGNA
SUL
COLLE
30**

